

Quando mai i serbi sono stati istigatori e disfatti-
sti!

Così anche non c'è da preoccuparsi se il capzio-
so Tardieu storna dell'oro dalla cassa della Repub-
blica per divertirsi ad applicare sulla frontiera oc-
cidentale italiana la topografia bellica di serrate for-
tificazioni.

Abbiamo letto sul giornale *Le Temps*, appunto
nei giorni in cui la nostra stampa s'interessava alla
questione degli « attrezzamenti nazionali francesi »,
una corrispondenza balorda da Roma, in cui si di-
ceva che se si vuole davvero parlare di politica mi-
litare imperialista, non c'è chi non veda come l'uni-
co imperialismo pericoloso sia quello di Mussolini, il
quale organizza in ranghi militari la gioventù ita-
liana.

Quando il magno organo del Quai d'Orsay giun-
ge a queste tendenziosità grottesche e puerili, cre-
diamo che ogni tentativo di polemica serena e so-
stanziale si spunti subitamente in una smorfia di
disgusto. E quando le nevrasteniche acidulate gaz-
zette ufficiose del panserbismo arrivano a propalare
con sbalorditiva faccia tosta false e allarmanti noti-
zie di nostri ammassamenti di truppe sul confine al-
banese-jugoslavo, c'è davvero da domandarsi se de-
gli uomini responsabili possano scendere a queste
grettezze maligne, che hanno sapore di pettegolezzo
da cortile e di insidia da monelli.